

Redazione
e Amministrazione:
RUA DIRETTA, 26
Casella Postale, 1349

La Difesa

ORGANO BISETTIMANALE DEGLI UOMINI LIBERI

Direttore: DR. ANTONIO PICCAROLO

— ABBONAMENTI —
Anno 20S000
Un numero . . . S200
Per annunci, trattasi
con l'Amministrazione.

Lavoratori, il fascismo ha sciolte le organizzazioni operaie, ha chiuse le Camere del lavoro, ha saccheggiate e distrutte le Cooperative proletarie, ha bastonato ed ucciso gli operai che non volevano assoggettarsi al giogo. Il fascismo è dunque il vostro più feroce nemico e voi avete il dovere di combatterlo ovunque si presenti.

ANNO III

Composto e impresso in "Typogr. Paulista" — Rua Assembla, 30-33

SAN PAOLO - Domenica, 31 Ottobre 1926

ESCE LA DOMENICA
E IL GIOVEDÌ

RUM. 112

Causa i numerosi giorni festivi di questa settimana "La Difesa" uscirà solo sabato prossimo, 6 corr. in numero doppio, col quale l'on. Fro-la assumerà la direzione del giornale.

PER CHI NON ABBISOGNA DI DIFESA

Il "Tevere", proprio il "Tevere", il più lurido organo di tutta la lurida stampa fascista, l'organo che vive degli "sbruffi" dei diversi ministri, quello che più di tutti succhia sui residui di guerra, il "Tevere" fa una carica a fondo contro la Massoneria, che l'ubbidente telegrafo, a spese del popolo italiano, trasmette ai quattro angoli del mondo come se si trattasse della parola più onesta e più autorevole.

Tutto ciò è l'effetto degli ordini impartiti dal duce della mala vita, il quale si sente troppo debole, troppo umiliato, troppo avvilito dinanzi ad un'istituzione che conta uno dei passati più gloriosi presso tutti i popoli e che specialmente per l'Italia conta le più alte benemeritenze nella redenzione della Patria italiana.

Il cinico opportunista che non ha avuto scrupoli nel passar sopra un passato sacro per tutti gli italiani, che colla sua audacia è riuscito a calpestare la monarchia, la tradizione costituzionale e tutte le sacre memorie della nostra razza, si è accorto di non poter soffocare la Massoneria, poiché quando credette di averla liquidata con un buffo scioglimento o colle selvagge invasioni delle logge, si è sentito più strettamente circuito e si è convinto che proprio di lì doveva venire la sua "débauché".

Di qui tutto l'inferocimento di questi ultimi tempi, dalla notte di S. Francesco nella quale si diede la caccia al massone per le vie di Firenze peggio di quello che non si fosse fatto in Francia nella notte di S. Bartolomeo, sino ai bestiali attacchi ed alle stupide calunnie del "Tevere" ed ai tradimenti di Trippa che, dopo avere consumato le ginocchia per farsi accettare in Massoneria, ora la tradisce e la vende al fascismo.

Si disingannino però costoro. La Massoneria non è perita. Non perirà. La Massoneria adusata oramai a ben altre battaglie, la Massoneria che ha cacciato lo straniero d'Italia, la Massoneria che ha vinto l'ultima grande guerra, quella Massoneria che, trovandosi al governo in Francia, ha dato a Mussolini i primi denari per fondare il suo giornale che oggi gli serve per attaccare chi lo ha sfamato, la Massoneria non perirà certo sotto i colpi della delinquenza fascista che ha oramai i suoi giorni contati.

Poiché non vale che il duce vada a gridare a squarciagola che il fascismo non si è mai sentito forte come oggi.

E' questo il grido di tutti i deboli, di tutti coloro che si sentono prossimi a morire. Le stesse smanie liberticide, la stessa ferocia con cui perseguita i suoi avversari pretendendo raggiungerli ovunque essi si trovino, pretendendo che tutti i paesi si assoggettino umilmente alle sue pazzie, queste stesse smanie omicide che superano quello di Nerone e di Caligola, dimostrano come il vil-

lano arrivato al potere abbia perduto anche quel poco buon senso che la natura gli aveva largito e come non gli spetti oramai che il manicomio criminale. Se non sarà quella pena di morte che egli ha voluto ristabilire nel codice penale del paese di Cesare Beccaria.

E la Massoneria riprenderà il suo cammino e, come nel passato, continuerà a seminare intorno a sé Libertà, Fratellanza ed Eguaglianza.

LA BATTAGLIA VACIRCA VINTA

IL BOIA DI ROMA ASPETTERA' INVANO LA PREDESTINATA VITTIMA

La magnifica campagna de "Il Nuovo Mondo" e della Alleanza Antifascista del Nord America in pro' dei profughi calunniata nella difesa dell'on. Vacireca in procinto di venire deportato tra la gioia delle autorità fasciste che promovono per la deportazione ha avuto il felice risultato di vincere una battaglia di diritto internazionale che avrà i più benefici risultati nei riguardi di quanti vengono fatti centro al bersaglio più iniquo delle battorie fasciste d'Italia e d'America.

Ripetiamo festivamente la comunicazione che abbiamo ricevuto dalla "Federated Press":

WASHINGTON, D. C. — L'ex deputato socialista al Parlamento Italiano, on. Vincenzo Vacireca, il quale ha recentemente perduto la cittadinanza italiana ed i suoi beni sono stati confiscati per decreto Reale su proposta di Mussolini, ha avuto il permesso di rimanere negli Stati Uniti quale rifugiato politico. Egli non sarà deportato per quanto egli non sia venuto con la quota di immigrazione e per quanto il suo permesso di permanenza negli Stati Uniti come visitatore sia scaduto.

Il Comitato di revisione dell'ufficio federale di immigrazione ha informato l'avvocato dell'on. Vacireca, Leo Russell, che l'appello dell'ex deputato basato sul fatto di essere egli una vittima delle persecuzioni fasciste, ha ottenuto buoni risultati. Il Dipartimento del lavoro ha deciso di non provocare la deportazione di alcun straniero il quale non ha violato le leggi di questo Paese e non può ritornare senza pericoli nel suo Paese di origine. Ancora non si conosce quale sarà la forma ufficiale che sarà data alla decisione formale, ma il risultato pratico è che Vacireca è libero di rimanere in New York dov'è connesso col giornale antifascista "Il Nuovo Mondo".

Questa decisione dell'ufficio federale di immigrazione serve a dimostrare a Mussolini che la sua decisione di togliere la cittadinanza agli italiani liberali ed estremisti non può privarli della loro sicurezza personale all'estero.

Vacireca venne in America dalla Svizzera dalla quale dovette allontanarsi per sottrarsi all'assassinio delle camice nere. La Svizzera non può oggi dargli ospitalità. La ragione principale del rifiuto è la pressione esercitata da Mussolini per la punizione degli italiani rifugiati in quella Nazione.

Durante i lunghi anni dell'attivi-

tà di Mazzini per la libertà italiana la sua permanenza nella Svizzera fu continuamente minacciata. Luigi Napoleone da una parte e l'imperatore d'Austria dall'altra cercarono in tutti i modi di costringere le autorità svizzere a cacciarlo nelle snodi del suo nemico. Mazzini si trovò solitamente sicuro in Inghilterra. Infortunatamente, sotto le pressioni degli alleati, il processo per l'assassinio dell'invitato del Soviet Vorovsky in Svizzera è stato una farcia. La Svizzera sta ancora pagando per questa farcia una cosa non vuole alcun

esperto di cui Mussolini può domandare il riscatto per ricondurlo in Italia.

Ma dunque perché la Svizzera si trova in imbarazzo? Perché il Vacireca ha evidentemente affermato il suo diritto di essere considerato un rifugiato fino a tanto che potrà ritornare nel suo paese senza pericolo di essere ucciso per le sue idee politiche, il diritto di asilo per i rifugiati politici è stato ripristinato in America per questo senso. Il permesso di permanenza dell'on. Vacireca negli Stati Uniti verrà rinnovato.

zazione della moneta, il cui valore fu stabilito nel tasso di 174.31 per sterlina.

Il piano comprende, come già venne annunciato, la creazione di una nuova moneta denominata "belga" equivalente a cinque franchi carti e il prestito di 50 milioni di dollari al 7% da contrarre presso un consorzio bancario composto dal Federal Reserve Bank di New York, del Reich Bank di Berlino e dei banchi d'Inghilterra, Francia, Olanda, Ungheria, Austria e Giappone.

BRUXELLES, 26 — I giornali pubblicano dichiarazioni ottimiste del segretario del tesoro degli Stati Uniti Mellon, circa il piano governativo per la stabilizzazione della moneta nazionale. Mellon afferma che la stabilizzazione darà una nuova vita e grande sviluppo al commercio belga.

BRUXELLES, 26 — I cambi stranieri sul Belgio saranno quotati d'ora innanzi nella Borsa di questa capitale, sulla nuova moneta recentemente creata e denominata "belga".

NEW YORK, 26 — Il prestito di 50 milioni di dollari al Belgio per l'esecuzione del piano della stabilizzazione del franco belga, è stato coperto in pochi minuti, oggi, all'apertura del mercato finanziario.

L'operazione è stata fatta dai banchieri J. P. Morgan e Guaranty Trust Company.

NEW YORK, 26 — E' apparsa oggi alla Borsa la nuova moneta belga, denominata "belga" che sostituisce il franco.

La nuova moneta è basata su valore oro e quotata \$ 13,88.

Ecco l'unica via che può seguire un governo onesto il quale voglia dare un'onesto soluzione alla presente crisi.

Il governo fascista invece, dominato dagli speculatori e dagli affaristi, vuol difendere la lira sino all'ultimo sangue. Cioè fino a tirare l'ultima goccia di sangue dalle vene del produttore.

IL PALAZZO SENZA GIUSTIZIA

ROMA, 27 — Da tutte le provincie del Regno affluiscono a questa capitale, numerosi fascisti che vengono a prendere parte alle cerimonie commemorative del IV Anniversario della Marcia su Roma che avranno luogo domani.

Fra tali cerimonie, vi è anche quella della inaugurazione del Palazzo di Giustizia, edificio imponente e di severa linea architettonica.

Povera Giustizia! Ora che l'hanno soffocata, annichilita le dedicano un grande palazzo.

Fino a quando resterà vuoto?

SEMPRE CONGIURE

ROMA, 27 — In seguito ad accurate indagini la polizia è riuscita a scoprire l'esistenza di una società segreta comunista ad Empoli.

La società composta di amici dei redattori del giornale "L'Unità", stava dedicandosi attualmente alla raccolta di fondi per favorire la propaganda sovversiva e provvedere alla difesa dei comunisti che debbono rispondere a processo per avere cospirato contro le istituzioni vigenti.

Ogni giorno adunque è una nuova congiura contro il fascismo.

E costoro si illudono di aver data stabilità al loro governo tirannico!

ECHI E COMMENTI

CONTRO IL CAROVIVERI

ROMA, 26 — Le associazioni commerciali, di accordo con quanto è stato convenuto nella riunione tenuta recentemente dai loro rappresentanti e che venne presieduta dai ministri della Economia Nazionale e delle Comunicazioni, hanno già iniziato lo studio dei mezzi più adatti a diminuire il caro-viveri cominciando dall'esame dei provvedimenti che possono essere presi, per ottenere una diminuzione dei prezzi dei generi di prima necessità.

Questa fa il paio colla normalizzazione, sempre completa e sempre da compiere.

Da mesi, da anni, anzi, si parla di lotta contro il caro-viveri e di provvedimenti presi dal governo fascista, secondo i quali questa piaga sarebbe definitivamente debellata.

Invece è sempre lì, ogni giorno più minacciosa ed assillante a chiedere la sua soluzione che ogni giorno si presenta più difficile. Poiché in realtà quelle del governo fascista non sono soluzioni, ma semplici "bluffs", colpi di scena da operetta, dei quali si serve quel grande istrione che è Mussolini per galvanizzare ancora per qualche tempo quel cadavere che si chiama fascismo tenuto in piedi a forza di stupefacenti.

CONTINUANO I FALLIMENTI

ROMA, 26 — Telegrafano da Biella che è stato dichiarato il fallimento della Banca Marangone di quella città.

Il fallimento è avvenuto per le rovinose speculazioni di Borsa alle quali la direzione della Banca si era data in questi ultimi tempi.

Il passivo della banca è enorme.

Un telegramma di questi giorni annunciava che i fallimenti avvenuti in Italia durante il primo semestre del corrente anno sono assai più numerosi di quelli del corrispondente periodo dell'anno scorso. Per ciò che riguarda poi i fallimenti di banche ricordiamo che durante i soli mesi di Maggio e Giugno se ne ebbero ben 132, fra i quali alcuni gravissimi, come quello della Banca Garibaldi di Imperi, che portò lo scompiglio in tutta la Riviera di Ponente, e della Banca Agricola Parmense, che danneggiò l'agricoltura di tutta l'Emilia e nella quale furono scandalosamente implicati i pezzi più grossi del fascismo.

Con la Banca Marangoni ora la serie di questi disastri continua, an-

zi all'affrettata vestizione verso la fine che sarà la rovina economica e finanziaria del paese.

Un'altra benemerita della quale potrà contare al certo il fascismo, avere rovinato l'Italia, economicamente e finanziariamente.

LA BEFFA A SIENA

ROMA, 26 — Una notizia dell'ultima ora, apparsa sui giornali ufficiali, informa che il processo contro Zaniboni, il generale Capello e altri complici, si svolgerà a Siena, nel mese di dicembre.

E' dunque definitivamente stabilito: la vittima designata è Siena.

Non parliamo della vittima della montatura fascista inscenata proporzionalmente per giustificare le persecuzioni contro la Massoneria. Queste sono cose conosciute da tempo. Zaniboni, Capello e compagnia sono le ostie destinate a soddisfare la libidine sadica del villano di Predappio.

Parliamo della vittima indiretta, su cui il fascismo farà ricadere l'onfa della grande beffa che si sta preparando alla giustizia.

In occasione del processo Matteotti è stata Chieti, la tranquilla cittadina che si volle fare complice del mostruoso processo che suonerà eterna vergogna per la magistratura italiana. Ora si sta preparando una vergogna non minore e l'onta di essa peserà sulla gentile città toscana ricca di tante glorie.

La beffa alla giustizia che si sta preparando in Siena dal fascismo rimarrà nella storia.

CONTRO LA GIUSTIZIA NORDAMERICANA

NEW YORK, 26 — E' stata trovata una bomba gigantesca, caricata con un congegno ad orologeria, nell'edificio del Tribunale in City-hall Square, nel cuore della parte bassa della città.

Nello stesso edificio funziona la Suprema Corte di Stato.

La polizia, dopo l'esame della bomba, ha dichiarato che se la stessa fosse esplosa, tutto l'edificio sarebbe saltato in aria.

Opera di pazzi e di degenerati? Oppure montato ad una giustizia che si incaponisce nel volere la morte di due innocenti?

LA MONETA BELGA

BRUXELLES, 26 — E' definitivamente e ufficialmente approvato il piano del governo per la stabiliz-

DIVIDENDI INTANGIBILI

ROMA, 27 — E' stata smentita ufficialmente la notizia che il governo avesse intenzione di ridurre con una disposizione di legge, alla metà, i dividendi delle imprese industriali.

Chi ha mai pensato che il fascismo volesse diminuire i dividendi degli industriali e del capitalismo? Ma non è esso stato ad opera di costoro? Non sono stati essi a mantenerlo col loro denaro? E vorreste che ora si rivolgesse contro i suoi sostenitori e ne diminuisse i dividendi? Che pretese ingenuità!

I PRIMI EFFETTI

BRUXELLES, 27 — Il direttore del Banco nazionale ha ricevuto un telegramma dal governatore del Banco di Francia e altro da Pierpont Morgan con vive felicitazioni per il rapido esito del programma di stabilizzazione della moneta belga.

Si annuncia nei circoli autorizzati che il governo belga creerà una nuova specie di piccole monete di visione.

LONDRA, 27 — La lista di sottoscrizione dei 7.250.000 sterline di prestito belga, lanciato sul mercato con titoli all'interesse del 7 per cento tipo 94 è stato chiuso quindici minuti dopo l'apertura della Borsa. Si dice che il prestito è stato coperto venti volte.

ANCHE LA FRANCIA

PARIGI 27 — Il presidente del Consiglio Poincaré, secondo informa il "Paris Midi" nella sua edizione odierna, ha in animo di portare ad effetto la stabilizzazione del franco francese dopo che si sarà constatato un nuovo miglioramento nella situazione cambiaria del paese.

Anche la Francia si prepara a stabilizzare la sua moneta, come ha già fatto il Belgio ed a sottrarsi alla mala goila degli speculatori.

Solo asservito alla speculazione rimarrà l'Italia fascista.

COCODRILLI IN AZIONE

ROMA, 28 — "Il Lavoro d'Italia" organo delle Corporazioni fasciste, pubblica la seguente nota:

"Tutta l'Italia invoca un atto di clemenza dal governatore dello Stato del Massachusetts, a favore degli italiani Sacco e Vanzetti — atto che li porterebbe alla reclusione.

"Il patibolo per due condannati irriterebbe invece di placare la lotta sociale.

"Non crediamo che gli americani vogliano essere implacabili dopo avere esitato, a giustificare i due operai durante sette anni".

Tutti gli italiani, si invocano, più che un atto di clemenza, un atto di giustizia a favore dei due innocenti in pericolo di vita da un momento all'altro. Tutti gli italiani hanno diritto di intervenire, meno i fascisti.

Essi che rappresentano ciò che nel paese è di più reazionario, essi che hanno fatto strage di migliaia e migliaia di innocenti lavoratori nel soltanto di avere un'opinione propria contraria al fascismo, essi che si sono mostrati d'una ferocia inaudita contro vecchi, donne e bambini, sotto perché parenti di antifascisti, essi i novelli barbari, i veri seguaci di Artù, i moderni Ugni, spingono la loro spudoratezza sino a parlare di pietà di fronte al pericolo in cui si trovano i due ribelli.

Spudorati. L'unica parola che si può opporre a tanta sfrontatezza.

del patibolo. Vana illusione! Il patibolo ad altro non servirà che ad affrettare l'ora della rivendicazione. E per quanto esso sarà messo in azione dall'arbitrio, per quanto esso sarà adibito a strumento di dominazione e di vendetta, per quanto sarà destinato ad immolare vittime innocenti, tanto più presto cadrà sotto l'ira del popolo vendicatore.

Non più il pugnale per i ribelli ed "i traditori della patria". L'omicidio legale compirà le vendette del regime e la prima vendetta sarà esemplare. Contrariamente al principio saneto dalla giurisprudenza italiana ed alla sanzione dei codici che vietano l'applicazione di una legge non esistente al momento in cui un delitto viene commesso, annullando l'opina disposizione che ad un condannato è applicata una nuova legge penale solo se può essere benefico; si annunzia già che l'anarchico Lucetti sarà il primo a ricevere il battesimo di sangue in nome della proposta legge contro "i traditori della patria".

Saprà il fascismo compire tanta infamia affrontando il severo giudizio del mondo?

Tutto è possibile sotto il regime che tradisce l'Italia. Di ogni audacia sono capaci i "restauratori delle fortune d'Italia!".

Ma il sangue dei martiri è sempre fecondo!

SOLIDARIETA' CON LA LEGA LOMBARDA

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

"Il Centro Operario Beneficente e Istruttivo di Jahu" al Presidente della "Lega Lombarda" Signor Pietro Friscioti:

"La Commissione permanente della difesa degli ideali democratici; Centro Operario di beneficenza ed istruzione di Jahu" rappresentata dal suo Consiglio Direttivo, si dichiara solidale con l'atto compiuto dalla Società, che tanto degnamente rappresentate, per il fatto che dopo di aver concesso la sala per la festa "Pro Difesa" avete saputo tener alto il decoro della vostra associazione, facendone rispettare gli statuti, senza lasciarsi intimorire dai traditori, che in nome della pietà, sotto il pretesto mentito dell'amor di patria, pretendono imporre le loro riprovevoli direttive alle nostre società, anche se ciò, per le inevitabili ripercussioni interne, potesse portarle allo sfacelo.

La Lega Lombarda, che è giustamente orgogliosa del suo passato, ha riaffermato la sua indipendenza politica di fronte alle autorità fasciste ed ai loro tirapiedi, nemici della giustizia, del progresso, della libertà, dell'ordine, del lavoro e della pace.

Gloria alla forte associazione, Salute e fraternità.

Il Consiglio Direttivo: Dante Santini — Michele di Jorio — Ignacio Santini — Lucido Orsatti.

L'ORA DEI FATTI

La battaglia antifascista si accentua vigorosamente.

In tutte le nostre colonie c'è un risveglio mirabile.

Senza volere essere immodesti, i quattro anni di lotta sostenuti dalla "Difesa" hanno enormemente contribuito a questo risveglio. In questa constatazione oggettiva non tutti d'accordo: antifascisti d'ogni tendenza politica e fascisti e filo-fascisti d'ogni gradazione.

Il primo e più chiaro attestato c'è venuto dai nostri nemici. A Roma si sono occupati di noi sin dai primi numeri. Il boicottaggio nel ramo pubblicità si mantiene serrato. Si illudevano di strozzarci in 10 set-

timane al più. Siamo più vivi che mai dopo quattro anni.

Ma vivere non basta.

Occorre espanderci, migliorarci, agguerrirci, superarci.

"La Difesa", bandiera superba dell'antifascismo, deve sventolare in ogni angolo del Brasile dove c'è gente nostra che pena e che lavora; deve costituirsi una base finanziaria solida che la metta al sicuro da ogni imboscata, da ogni tranello avversario; deve costituirsi il suo tesoro di guerra per intensificare vittoriosamente i suoi attacchi contro la mala bestia, senza affanni e preoccupazioni per la sua esistenza quotidiana.

PERCIO' CI RIVOLGIAMO A VOI

lettori amici, sostenitori della "Difesa".

Ogni lettore dovrebbe acquistare almeno un'azione, che lo renda un cooperatore efficace, un proprietario del giornale.

Chi può ne comperi di più.

E' L'ORA DEI FATTI.

E la pubblicazione della "Difesa" è il più gran FATTO della nostra battaglia antifascista.

Ogni buon soldato di questa battaglia risponda PRESENTE.

JAHU

M. I. — "Il Piccolo" del giorno 26 corrente porta una corrispondenza da Jahu, piena di insolenze contro gli antifascisti locali.

Fra le diverse sciocchezze a cui si abbandona, c'è pure quella di mettere in dubbio il numero degli abbonati di qui alla "Difesa" e la diffusione sempre maggiore presa dal giornale, la qual cosa gli dà ai nervi e lo manda in bestia.

Questo bel tipo, che si atteggiava a grande uomo ed a professore è un ex carabinieri che non fu capace in tanti anni di servizio, di passare nemmeno a brigadiere.

Ora a noi importa proprio poco che faccia professione di fascismo e dimostri per esso tutta la simpatia che vuole, ma per carità, lasci in pace gli antifascisti, perché questi sono uomini di stama, che meritano la simpatia della gente onesta, perché se la seppero guadagnare col loro onorato lavoro.

Apprendiamo dai giornali che il Conte Frola, chiamato a dirigere la "Difesa", sventate le insidie nemiche, è già al suo posto di battaglia contro il Fascismo e per la giustizia e la libertà.

Nostro desiderio è di averlo presto fra noi per una pubblica conferenza.

Anche l'elemento brasiliano che ha combattuto su per la stampa locale al nostro fianco, è ansioso di udire la parola del valoroso ex Direttore del "Corriere degli Italiani" di Parigi, che saprà spiegare ampiamente le male fatte del fascismo ed i delitti coi quali questo partito di delinquenti è arrivato e si mantiene ancora al potere.

Da queste colonne intanto ci è grato ringraziare i giornali locali: "A Reação" e "O Commercio", per aver difeso a spada tratta il buon diritto del direttore della nostra "Difesa" a permanere in questa terra ospitale, dove l'opera sua di giornalista battagliero sarà convenientemente apprezzata.

La verità su Mussolini

Questo volumetto uscito pochi giorni sono, e del quale sono già state fatte tante richieste, trovasi in vendita presso la nostra redazione al prezzo di \$500 la copia, 4\$000 per 10 copie, e 3\$500 al cento.

Lavoro uscito dalla penna di Massimo Rocca, uomo che da venti anni conosce intimamente Mussolini, che occupò cariche importantissime nel fascismo, compresa quella di deputato, e che si staccò dal duce solo

dopo il delitto Matteotti, rivela fatti importantissimi che lui solo poteva conoscere per la sua intimità col duce.

E' un lavoro esauriente che mette in piena luce la figura del torbido duce del fascismo il quale esce dall'analisi del Rocca completamente annichilito.

Tutti gli antifascisti hanno il dovere di leggerlo e farlo leggere. Gli altri devono cercarlo, se vogliono conoscere la verità.

Dalle città dell'Interno dello Stato, da Rio de Janeiro, Bello Horizonte, Curitiba, Porto Alegre, gruppi antifascisti già costituiti, società e nuclei di mutuo soccorso ed amici e compagni isolati, ci hanno telegrafato e scritto in questi giorni ipotizzando la loro solidarietà e congratolandosi con noi per aver potuto l'On. Frola, chiamato a dirigere questo foglio di battaglia, sventare le insidie e le menzogne fasciste e qui rimanere al posto di combattimento da lui accettato con nobile ardore ed indomabile volontà.

Impossibilitati, come siamo, per mancanza di spazio — di pubblicare le innumerevoli corrispondenze ricevute, ringraziamo cumulativamente gli amici tutti e fin d'ora li invitiamo a dare al movimento antifascista le loro migliori energie, con la certezza che così facendo servono l'interesse ed il decoro dell'Italia, e ne tengono alto il nome, tanto deprezzato per le colpe ed i delitti fascisti.

SOTTOSCRIZIONE

Gli antifascisti di S. Caetano, amici della libertà, solidali col compagno di São Paulo, dispiacenti di non aver potuto per causa del cattivo tempo partecipare alla Festa "Pro Difesa":

- Arturo Veronesi 5\$000
- Carlo Gerardi 5\$000
- Enea Sgarzi 2\$000
- Irmãos Balbo 10\$000
- Lino Demo 2\$000
- Natalino Graclano Sobrinho 0.600
- Adriano Galeazzi 2\$000
- Francesco Isacco 2\$000
- Francesco Cimino 2\$000
- Luciano Itagot 2\$000
- João Pestotti 2\$000
- Mario Menino 2\$000
- Nicoll Francesco 2\$000
- Isacco Venanzio 2\$000
- Renato Benno 2\$000
- Gines Drenos 2\$000
- Venanzio Martocchia 5\$000
- Lutz Vicenti 3\$000
- Indipendente 2\$000
- Lutz Besanetti 1\$000
- Alfredo Santi 1\$000
- Mario Perella 3\$000
- Albino Franzin 2\$000
- N. N. 2\$000
- Attilio Zago 3\$000
- José Samá 2\$000
- Teodoro Basagni 2\$000
- Adão Bertaso di S. Paulo rinnovando l'abbonamento 10\$000
- Avanzo bicchierata fra amici 2\$000
- Da Jahu':
- Audilio Battista 2\$000
- Patimiro Saulini 2\$000
- Attilio Nardini 1\$000

Vito Bellanotte non potendo intervenire alla colazione offerta al Dr. Frola, augura a questo ed agli amici tutti una lieta giornata 10\$000

Non potendo partecipare alla colazione per ragioni di lavoro, salutando i compagni di fede.

- M. V. 10\$000
- B. C. 10\$000

GALLO
CHIRURGIO-DENTISTA
Cons.: Rua Santo André, 1
Resid.: Rua Independencia, 39
Das 9 às 5 horas

DAL SICARIO AL BOIA

In Italia sarà dunque ripristinata la pena di morte.

Dopo l'attentato il Duce annunzia il ripristino della pena di morte come una misura repressiva. La Direzione del Partito Fascista, quasi ubbidendo ad una parola d'ordine, invoca la pena di morte. La maggioranza parlamentare si riunisce e domanda l'immediata convocazione della Camera per decretare il ripristino della pena di morte ed il Ministro di Giustizia On. Rocca è già al lavoro per preparare il progetto di legge che deve essere presentato all'approvazione del Parlamento.

In Italia si fa presto quando si tratta di nuove leggi dirette a ribadire la tirannide. Non si perde tempo, bisogna puntellare il vacillante regime e quando le balonette dei pretoriani ed il pugnale del sicario si dimostrano insufficienti si ricorre al laccio del boia. Tutto ciò è di una logica inoppugnabile. I tiranni si mantengono sul trono come possono e si difendono coi mezzi più consoni alle difficoltà che devono superare. E' l'esercizio del diritto del più forte innanzi al popolo incatenato, impossibilitato a difendersi.

A quando la tortura e l'inquietudine confessioni e le libere testimonianze di inquisiti e di testi nelle accuse di carattere politico? A quando la rimessa in onore del sistema impunitario per la grandezza e la salvezza della Patria?

Tanto si è sulla via delle salutari riforme reazionarie. Sarebbe il caso di far presto e tutto in una volta. Che appaia completa la decisione di fare rivivere il passato, di rimettere in onore il medioevo con tutte le sue infamie e tutte le sue miserie.

L'Italia dei martiri e dei generosi ardimenti è andata lentamente

morendo lasciando il campo libero all'Italia dei baroni e dei feudatari: oggi muore l'Italia di Cesare Beccaria per dar posto a quella di Benito Mussolini nel pieno rigoglio dell'autocrazia e della reazione sopraffattrice che non ha precedenti nella storia degli ultimi secoli di un popolo barbaramente trascinata in catene.

Usque tandem?

Fino a quando la pazienza del popolo sarà interamente provata? Il popolo che rovescia le tirannidi abbatte anche i patiboli.

Mussolini lo sa. Egli non può avere illusioni perché nei giorni in cui egli predicava alle masse incitandole alla rivolta per la conquista dei loro diritti egli si appellava alla Storia dimostrando come cadano i tiranni sotto l'impeto irrefrenabile di un popolo stanco che domanda la sua libertà.

Mussolini sa che la forza, se è mezzo inefficace per la prevenzione del delitto comune è inutile per la prevenzione e la repressione del delitto politico. La tranquillità, la pace, l'armonia, l'equilibrio ed il rispetto della vita altrui è solo dato dalla libertà che permette al popolo di potere progredire sulla via delle riforme politiche, sociali e civili.

Il boia di Radesky non vietò alla Lombardia di redimersi dall'imperio austriaco, la tortura pontificia non distrasse Roma dal suo cammino, la ferocia omicida dei Borboni non arrestò la mano di Agostino Milano, l'ombra del patibolo non dissuase Oberdan dal folle proposito di abbattere la potenza austro-ungarica con la morte dell'imperatore.

Ha la Neva con i suoi misteri impedito la caduta degli Czars?

Dopo il pugnale del sicario la tirannide pensa di donare un popolo fremente agitando lo spettro

UN RITRATTO DEL DUCE NELL'ANNIVERSARIO DELLA MARCIA SU ROMA

La grande guerra d'Italia - Vol. V

L'isola XIV



Prof. Benito Mussolini, Duce del Partito d'Italia.

Pubblichiamo questa fotografia del Duce. E' un capolavoro! Risale al 1911.

Allora Mussolini non "marciava" in ragione letto come nell'ottobre 1922. Si contentava di "marciare" a piedi.

Guardate questa fotografia. C'è un'aria di strano smarrimento che dal collo risale al cappello messo a sghimbescio e discende a tutta la persona.

Il "Duce" non si vestiva allora alla gran "moda imperiale". Un soprabito da poche lire che mostra il lungo uso, i pantaloni senza la piegatura inappuntabile.

Ma allora non c'erano le casse dello Stato a disposizione dei ricostruttori!

I fascisti hanno ragione di fargli.

A proposito di bandiere.

Nel giorni precedenti al 28 il Consolato aveva la bandiera a mezz'asta. Il 28 invece l'asta del Consolato era eretta in tutto il suo vigore, per ricadere il giorno dopo sulle sei e mezza.

Che significa ciò? Si tratta di tutto intermittente, oppure di un'eccitazione sporadica, momentanea, simboleggiante la perseveranza tanto decantata ed inculcata dal duce?

I giornali fascisti strillano perché nelle Borse si fanno delle speculazioni. E che altro hanno mai fatto le Borse? Che novità è questa?

Ma si domanda: se le Borse sono un elemento di "degenerazione" perché questo regime "purificatore" non le chiude?

Ci vuole così poco!

"La pena di morte — dice il "Corriere Padano" — deve essere decretata attraverso una procedura il più possibilmente rapida. Giustizia militare o, meglio ancora, giustizia sommaria. E' in fondo, anche la più economica".

Tanto vale, allora, non istituire

nessuna procedura. Del resto in Italia le procedure fasciste dove sono?

I giornali fascisti, cui non sfugge mai nessuna lode anche se modesta, tributata al fascismo da qualche straniero — anche questo è segno d'orgoglio nazionale? — riportano adesso un articolo della rivista parigina "L'Europe Nouvelle".

Tra le riforme che questa rivista attribuisce al fascismo, c'è anche quella che, per ragioni di politica finanziaria, alle donne italiane sarebbe stato imposto un vestito uniforme!

Non hanno riviste più serie in cui cercare clogi, i giornali fascisti?

Povero San Francesco, gliene fanno di tutti i colori!

Il "Roma", giornale di Napoli, annuncia un concerto "Pro centenario francescano" e ne dà anche il programma, da cui spulciamo:

"Puccini — Marion Lescaut (In quelle trine) — Soprano Sig. Bucci. — Bizet — Carmen (Romanza del fiore) — Tenore sig. Cretella — Viterbini — Danza spagnola, ecc."

Tutta bella musica, non c'è che dire. Ma le danze spagnole e "Il fior che avevi a me tu dato" cantati o sonati in onore di San Francesco, non vi pare troppo? ASTEROIDE

Ovunque si nota un'atmosfera di sorda ostilità, che non perché repressa, è meno profonda.

Qualche donna ha dato a me del pazzo perché sono tornato dall'America; qualche uomo mi ha chiamato imbecille. Un giovane e intelligente meccanico mi disse un giorno:

— Lei è evidentemente affetto da mania suicida!...

Nominare l'America in Italia, è come suscitare desideri indomabili di libertà e di scampo.

Si andrebbe anche in Africa — ripetono molti.

I più resistenti e sperano. Altri invece cedono alle sofferenze fisiche e morali, facendo ricorso all'ultima "ratio" il suicidio. In tutta Italia non meno di cinquanta persone al giorno ricorrono a questa tragica soluzione. Nella sola Roma le cronache registrano quotidianamente i nomi di quattro, sei, a volte dieci individui che si tolgono violentemente la vita, quasi sempre per strettezze pecuniarie.

Il popolo è antifascista nell'intimo non solo perché il fascismo è venuto meno al suo strombazzato programma di ricostruzione economico-finanziaria, ma perché esso viola coi suoi metodi e i suoi sistemi le tradizioni liberali della Nazione.

Esiste un patriottismo fascista? Lo neghiamo a priori.

Le declamazioni e le coreografie non hanno mai costituita l'essenza del patriottismo. Ora il fascismo non ha fatto altro che scimmiettare in politica il seicento della letteratura.

Molti sbandieramenti, molta musica, una discorsomania esplosiva, una continua preoccupazione di esibire un'ipernazionalismo insensato e grottesco, ma nessun fatto concreto il quale dia la sensazione che il fascismo "cura", nel nome d'Italia, gli interessi materiali e morali di "tutti" gli italiani.

Se il fascismo ammette di avere molti nemici all'interno e per questo è sempre mobilitato, deve ammettere pure che la sua azione non solo risulta impotente a cementare l'unità degli "spiriti in senso nazionale", ma la contrasta e la distrugge!

Se esiste una patria fascista ed una antifascista, un galantuomo ha il pieno diritto di chiedersi quale sia la vera!

Senonché in regime assoluto la patria non è più la somma delle terre e dei cittadini d'un paese, sibbene la sommità assai più ridotta del valentuomini che la pensano come il dittatore. Così nella mentalità fascista è assai più patria italiana Napoli che Torino...

Mussolini non ha ancora detto: "la patria sono io", ma lo lascia intendere. La sua effigie troneggia come quella di un taumaturgo in ogni vetrina di negozio, ad ogni angolo di strada, in ogni ufficio d'Italia. Egli è, come Iddio, in cielo, in terra ed in ogni luogo. Prima lui, poi il re...

E' vero che la gente vedendoselo sempre davanti, esclama sacrilegamente "auf"! ma intanto egli rimane la creatura di questo basso pianeta che dà più lavoro ai fotografi e che a furia di esibirsi è riuscito a crearsi quell'aureola di popolarità che permette ai gonzi di identificarlo con qualcosa di più concreto, di più presente, di più indispensabile e più alto dell'Italia stessa...

L'amor patrio dei fascisti è una vescica che sgonfiata di tutto il vento di cui è piena, cade floscia a terra.

Essi vanno ripetendo da quattro anni: — Noi abbiamo aumentato il prestigio dell'Italia nel mondo! — ma si può osservare che il nostro paese è moralmente resistente se il fascismo non è riuscito a togliergli tutte le simpatie di cui godeva all'estero prima del suo avvento al potere! Altro che aumento di prestigio!

In Italia nessuno si chiede neanche più che cosa pensi e che cosa

L'ITALIA AL LUME DELLA REALTÀ

ROMA, 12 8 dicembre.

Nelle mie peregrinazioni a traverso l'Italia mi sono spesso posto questo quesito: Esistono nel nostro paese i tanto declamati consensi all'opera del governo e del partito fascista? Prima di rispondermi lo voluttoso studiare attentamente le più distaccate manifestazioni dell'"anima popolare genuina", che è ben diversa dalla "cosìdetta" opinione pubblica ufficiale, interpretata, del resto, "ad usum delphini" dalla stampa foraggiata.

La popolazione italiana si può, a questo riguardo, dividere in grandi categorie: quelli che la pensano come il governo perché non potrebbero sputare nel piatto in cui mangiano, senza perdersi; quelli che la paura fa diventare fascisti o filofascisti; e quelli, infine, che condannano mentalmente e in blocco il regime e gli sono acerrimi avversari.

Esiste, poi, una minoranza di uomini sinceri, anzi fanatici i quali credono in buona fede che Mussolini sia il nuovo Messia e giurano "in verba magistrati", senza accorgersi che il maestro sbaglia spesso, è spesso falso e dal giorno in cui è asceso al potere non ha mai interpretato le vere necessità popolari.

Si verificano qui le morbide manifestazioni della superstizione religiosa, che basterebbero da sole a togliere ogni serietà al fenomeno politico "Fascismo".

I veri fanatici vanno ricercati nella folla anonima, ma sono quelli che meno fanno al caso nostro, perché trattasi — ripetiamo — di un'insignificante minoranza di esaltati, di neuropatici e — perché no? — di ignoranti.

Nella prima categoria entrano la massa i dipendenti dello stato, i quali sono ministeriali sotto tutti i governi e passano automaticamente — meno rare e lodevoli eccezioni — all'opposizione contro quel qualunque partito che cessa di governare.

E la categoria politicamente più sgradevole. Fascisti finché il Fascismo assicura il pane quotidiano ed è abbastanza forte per poterlo assicurare. Ma ad ogni nube che si avvicina nell'orizzonte politico, quei ranghi infidi si preparano al divorzio. In caso di una "debaçle" del fascismo, i primi suoi nemici e i più accaniti esso li controbala fra coloro che foraggia a spese del "vero" popolo lavoratore.

Lo stesso Mussolini, del resto, è troppo accorto per fare affidamento

su tali consensi ufficiali, consensi che, d'altra parte, vanno raffreddandosi man mano che aumenta il disagio della vita, giacché il loro substrato è solo materiale.

La categoria dei paurosi, del "fobico" è pure numerosa. Sono degli oppositori in potenza, che i sistemi medioevali del regime riducono all'obbedienza pronta, rispettosa ed assoluta.

La caccia all'uomo entra troppo nel programma fascista, perché le ragioni della pelle non debbano essere per molti, in Italia, al disopra di ogni considerazione e convenienza. La professione di eroe e di martire dell'idea è decisamente in ribasso nel nostro Paese. Abbondano i conigli e le pecore. I leoni vi sono molto meno numerosi che in Africa, dove vanno scomparendo sotto il fucile del bianco. Da noi li hanno eliminati e stanno eliminandoli spietatamente le "fraterne" tigri...

Due sole manifestazioni politiche sono permesse: il consenso spontaneo o forzato e il... silenzio.

Nel momento di buon'umore il fascismo interpreta questo diffuso silenzio, come tanta approvazione al suo operato, ma non deve ignorare che il fuoco cova sotto la cenere, se la persecuzione assume forme sempre più spietate, pur avendo parvenza pseudo-legale.

In altri tempi quando un cittadino parlava male di Mussolini lo deferivano all'autorità giudiziaria e lo condannavano perché la giustizia, in fondo, lo esercitava il potere esecutivo...

Nominare Matteotti, parlare della svalutazione della lira, deplorare che il popolo dopo tanti sacrifici sostenuti in guerra soffra la fame, pronunciare innocenti quanto nostalgiche parole per la libertà perduta, sono questi altrettanti titoli di reato che possono fruttare due mesi o due anni di carcere...

L'ultima categoria s'ingrossa dell'enorme stragrande maggioranza degli italiani. Il popolo lavoratore è profondamente, e irriducibilmente antifascista. Lo si desume da mille segni eloquentissimi. Ogni qualvolta voi avete la fortuna di ispirare fiducia ad un vostro interlocutore, questi non vi nasconde il suo malcontento e la sua fervida speranza che un giorno o l'altro nutti violentemente il destino della nazione.

Negli ambienti fuori porta è pericoloso dire bene del Fascismo e colui che si attenda a discriminarlo subisce per lo meno il disprezzo degli altri.

STELLONCINI BISETTIMANALI

Più d'una volta ho da queste colonne affermato che il trionfo del fascismo è il trionfo della retorica, senza sperare che la mia affermazione dovesse trovare una così autorevole conferma.

Chi viene ora a confermare la mia affermazione è niente pò pò di meno che il duce del fascismo: lo stesso Mussolini.

Egli pure ha sentito e compreso che la retorica fascista oramai passava tutti i limiti. Ha compreso tutta l'inconvenienza ed il ridicolo di tutti quei discorsi bolsi, ansimanti, gonfi come altrettanti orzi pieni di latisana. Ed ha pensato di metterci fine con uno dei suoi ordini categorici, napoleonici: — Quest'anno in ricorrenza dell'anniversario della marcia su Roma (marcia da lui comodamente compiuta in "sleeping-car") quest'anno nessuno parlerà...

Cioè, nessuno parlerà all'infuori del duce.

Avveva anche compreso che la sua retorica val quella di tutti gli altri: e che era quindi inutile ogni altro bagolamento.

Bastava il bagolon mor.

Bisogna però rendere giustizia al duce. Se ha proibito agli altri di parlare, ha però egli parlato per tutti. Una mezza dozzina di discorsi in una sola giornata!

E che discorsi!

In tutti ha affermato di essere forte e che il fascismo non si è mai sentito così forte come oggi.

Veramente non si capisce la necessità di questa affermazione. L'uomo forte non sente mai la necessità

di dirlo. E chi ripete sempre: "io sono forte, io sono forte", è proprio colui che si sente debole e che ha bisogno di ingannare sé stesso prima ancora degli altri.

Anche in S. Paolo si è festeggiato l'anniversario della marcia su Roma. I festeggiamenti, però, furono piuttosto freddi e scarsi anzi che no. Lo dice lo stesso organetto fascista del pomeriggio:

"Giorni fa il R. Console avvisò che la ricorrenza della Marcia di Roma era stata dichiarata festa nazionale.

"C'era da aspettarsi per San Paolo una selva di bandiere, dato il numero di fascisti saltati fuori dopo la Marcia di Roma.

"Che diamine! Si deve pur commemorare volentieri la data della propria... nascita!

"Invece degli assenti, ricordiamo i pseudo-assenti, i rimorchianti:

"La Camera di Commercio espose la bandiera quando le fu fatto notare che ieri era il 28 ottobre.

"Il "Fanfulla", l'espose anch'esso all'ora di... toglierla, coerente con il magnifico articolo scritto ieri — e ripetuto oggi — ad esaltazione della data fascista.

"In compenso il "Fanfulla" ha scoperto che l'ing. Ricci è... "nuovo" membro del Direttorio Centrale.

"Essendo così bene al corrente delle cose fasciste, era logico che dimenticasse anche la data della Marcia su Roma."

Ho fatto un giro per la città allo scopo di constatare "de visu" l'entusiasmo straripante della popolazione per la grande marcia.

Ho visto tre bandiere, compresa quella del Consolato, e due coraggiosi colla cimice all'occhiello.

Pachino in verità.

Un attentato di Mussolini a Trento

faceva la Monarchia, perché Mussolini ha creato a questa un sepolcro sontuoso seppellendovela, prima che la seppellisse la coscienza nazionale.

Il re c'è, mangia, dorme o veste panni, ma... Mussolini regna per grazia delle balonette e per volontà propria.

So anziché a Roma o a Racconigi o a S. Rossore, il re fosse a Londra o a Parigi o a S. Elena o nel Messico, nessuno si accorgerebbe della sua assenza.

Egli è ormai latitante in ispirito se non di persona. Il fascismo con la sua invadenza e ad onta delle sue continue professioni di fede monarchica, ha avuto il prelo di trasformarlo in un trapassato e in un sarpassato.

Dalla Monarchia il popolo non si aspetta più nulla, come non si aspetta più nulla il Duce dopo che col beneplacito di sua maestà ebbe ghermito il potere.

Ma l'esercito? — si chiede più d'uno.

L'esercito è certamente monarchico ma dal giorno in cui Mussolini ebbe l'accortezza di creare marescialli i generali della guerra, di aumentare gli stipendi e le indennità degli ufficiali, esso è anche — almeno ne' quadri — fascista.

Trattasi — è naturale — di un fascismo di convenienza come quello degli altri impiegati dello Stato, ma Mussolini intanto consolida la propria posizione coll'aumentare i suoi crediti di riconoscenza, in file diverse da quelle della milizia centomina...

In caso di conflitto tra i pretoriani e il popolo, i generalissimi avrebbero scerpato a lanciare l'esercito contro i primi.

Quello che l'osservatore obiettivo può constatare, è che così non si può andare avanti.

La politica del governo pare debba sfociare nella guerra (ma guerra contro chi e con quali mezzi?) mentre il malcontento popolare dovrà presto o tardi mettere capo ad una rivoluzione.

La rivoluzione sarebbe forse affrettata da una politica decisamente guerrafola del governo.

Sono troppi gli elementi e gli indizi che depongono contro il regime; troppo clamorosamente evidente è il fallimento del suo piano ricostruttivo in materia economico-finanziaria.

Mussolini non promise certo il pane figlio, allorché nell'ottobre 1922 entrò in Roma! Eppure siamo arrivati anche a questo!

Il prezzo della rinascita dell'economia italiana doveva essere una disciplina ferrea, il lavoro forzato e mal pagato, la rassegnazione ai disegni, ogni sorta di sacrifici materiali e morali. Ebbene dopo quattro anni di tali inauditi sacrifici, la situazione economica è peggiorata e si seguita a parlare di disciplina ad un popolo che per colpa del governo soffre anche la fame!

La logica si rifiuta ad ammettere che questo stato di cose possa prolungarsi.

Bisognerebbe in tal caso pensare che l'Italia non è più abitata da uomini!

Amerigo Colombini.

RITRATTO DI OBERDAN

Fra gli importantissimi presenti che figuravano nella lotteria di sabato scorso per la festa del nostro giornale brillava un magnifico ritratto del martire triestino Guglielmo Oberdan, opera del giovane artista Giona Moghetti.

Si tratta di un lavoro di grande valore artistico che rivela nel suo giovane autore una vera ispirazione e doti che, coltivate, potranno dare risultati splendidi. La finezza del colorito, la postorità della figura, la sicurezza della linea e soprattutto la vita che spira dalla figura del martire, sono le caratteristiche del lavoro del giovane artista, al quale inviamo i nostri sinceri complimenti.

MEGALOMANI

Fu tra il 908 e il 909 epoca in cui Mussolini venne a Trento, inviato, dietro mia richiesta, dal compianto Serrati — da lui così — come sciamano ricambiato — per sostituirsi alla direzione del giornale "L'Avvenire del Lavoratore" ed alla segreteria della Camera del Lavoro.

Giunse da Predappio, in una rigida serata invernale in cui l'Adige soffiava violentemente la sua bora sulla turrita città del consiglio. Coperto di un vestito sdrucito, lucido. Senza uno straccio di mantello. Triste, maellento, era l'esponente della miseria. Aveva dovuto soffrire fame e privazioni per essere ridotto ad un tale stato.

I compagni di fede l'accosero amorevolmente e qualche tempo dopo gli offesero un cappello ed un vestito che, nella sua megalomania, indossò dopo averlo tutto sgualcito sotto ai piedi. Asseriva, allora, che il suo corpo non poteva sopportare indumenti nuovi.

Fin dai primi giorni il suo truce sguardo impressionò quanti l'avvicinarono. Nessuno poteva disimulare la convinzione di trovarsi di fronte ad un anormale.

Le sue ulteriori stravaganze confermarono tale convinzione.

Assunse subito pose dittatoriali. Sprezzava e trattava da animali inferiori — testuale — gli avversari. Amava infiorare la sua campagna antireligiosa di troppi frequenti auto-incensamenti. Ad ogni piè sospinto vantava ed invocava a sé l'onore delle persecuzioni subite dai suoi avi sotto la dominazione papalina nelle Romagne.

Le fiorenti organizzazioni proletarie guidate dalla sua incompetenza, intanto, si sfasciavano.

Per ripararsi — tra lo scontento dei compagni — si diede allo studio del... violino e, tra una predica e un sermone in sostegno del neo malthusianesimo, prodigò tutto se stesso nella caccia alle donzelle, lasciandole a Trento del ricardi... storiel.

UN SANGUINOSO INSULTO

Scatenò polemiche violente contro gli irredentisti, tanto che un ragazzo — così chiamavansi i patriottari del regno, residenti a Trento e facenti parte di una società denominata dei "regnicoli" — nell'organo ufficiale dell'irredentismo trentino, "L'Alto Adige", inviò il virulento antipatriotta, scagliandogli il testuale sanguinoso insulto: "Pazzo, uscito dall'utero di una madre pazza!..."

Mussolini schiaffeggiò il volgare insultatore. Ricordo che, dal Voralberg, dove mi trovavo per ragioni di propaganda, gli scrissi congratulandomi per la giusta lezione inferita al bestiale insultatore della madre sua, ricevendone di riscontro i suoi ringraziamenti.

Ma, qualche giorno dopo, lo stesso "Alto Adige" m'apprese la sua riconciliazione. Gli riscrii, osservandogli che tale atto m'aveva fatto l'effetto della farsa convenzionale recitata dai duellanti. Ed egli, l'essere generoso che impone ai suoi sicari di vendicarlo in caso di decisione, ebbe la faccia tosta di rispondermi che aveva agito in tal modo perché incapace di coltivare odio contro chicchessia.

Rimasi perplesso, ma una notizia pervenutami segretamente da Trento, mi persuase di trovarmi dinanzi ad un commediante o ad un pazzo.

'ATTENTATO CONTRO IL VATICANO TRENINO

Da Trento, infatti, mi informarono che Mussolini aveva pazzescamente preparato un attentato alla dinamite per distruggere il covo dei clericali trentini che lo tartassava-

no chiamandolo Mussolino, il brigante.

Compromettendo alcuni operai, fattori esistenti, dalle sue arti in dotto ad assecondarlo, preparò alcune bombe di dinamite per far saltare il "vaticano" Trentino — così chiamavasi il palazzo, sede della redazione del giornale e degli organi direttivi del movimento clericale della regione trentina.

Tutto era pronto e il duce non attendeva che l'oscurità della notte per rimuovere gli ordigni infernali nascosti presso la Camera del Lavoro.

Senonché l'ex deputato socialista di Trento, Augusto Avancini, subodorando in alcuni misteriosi colloqui qualche cosa di grave, intervenne giusto a tempo per impedire la pazzesca impresa. E nel pomeriggio della sera in cui dovevasi eseguire il colpo, riuscì ad impossessarsi delle bombe e distruggerle, evitando l'inutile massacro e le sue più terribili conseguenze.

La generosità dei socialisti trentini e del deputato Avancini — ora continuamente perseguitato e perfino minacciato di morte dai novelli salvatori d'Italia — seppellirono nel segreto il mancato attentato e Mussolini non subì alcuna molestia.

Comunque, questo episodio, evocato in questa gazzetta era in cui si gonfia un altro attentato — al fine della più grande rovina d'Italia, rappresenta, pur troppo, uno degli anelli costituenti la collana degli attentati che gli stessi suoi ex scetteliti gli attribuiscono. E giova a confermare la leggerezza e la familiarità con cui Mussolini, sia nei primi passi, che durante tutta la sua carriera politico-arrivista, ricorre a mezzi pazzescamente criminali per raggiungere effetti che solo la sua fantasia ammalata poteva ingrandire a tal segno da renderli proporzionati agli scopi che si prefiggeva.

Così, come la sua attuale opera di disgregazione, di avvillimento e di rovina di tutto un popolo, di coartazione d'ogni libertà e di terrore sanguinario, rappresenta la continuità, senza interruzioni, di una sequela di azioni, ispirate da una stessa mentalità e miranti all'identico scopo. La mentalità di un pazzo-criminale, deciso a passar sopra i cadaveri dei suoi stessi figli, a calpestare la memoria dei suoi avi, trescando col vaticano che il perseguito, ed a ricorrere ciecamente al più feroc delitto pur di soddisfare la sua libidine di potere e di supremazia.

Come Saturno, egli inghiotte i suoi figli — i sovversivi — dopo averli eretti. E quando non può sopprimerli, li punisce per loro internazionalismo, dopo che dall'"Avanti!" e in mille pubbliche e private adunate, calcando le orme del rinnegato bretone Hervé, proclamava giunta l'ora di gettare "le drapeneu dans le fumier".

Sempre conseguente alla sua vita, fatta di contraddizioni, è lui che oggi alla sua volta fatto segno ad un attentato, come un volgare menficcato, in preda alla convulsione della paura, invoca il ripristino della pena di morte, nella vana illusione di scongiurare il castigo che gli sovrasta. Ombiano, d'altronde che se in Italia avvi un uomo degno d'essere consegnato al boia, questi è lui. L'attentatore impenitente, l'assassino di una teoria di innocenti, l'apologista del regicidio.

Soggetto degno dello studio di un antropologo, ha sulla coscienza delitti compiuti con la medesima freddezza con cui, per sua stessa confessione, nella sua infanzia divertivasi a punzecchiarlo, torturare e uc-

cidere gli innocenti animali che gli capitavano a portata di mano.

Per misura di proflessi sociale ed umana egli avrebbe dovuto, da lungo tempo, esser reso impotente a nuocere e, almeno, segregato dal consorzio civile.

Invece, invece, novello Giove, corruccio e tonante, pronto a scagliare i suoi fulmini, domina e opprime tutto un popolo piegato sotto l'imperversante minaccia del bastone, della fame, del carcere e dell'assassino.

Fenomeno inaudito che sorprende e confonde ogni immaginazione.

Fenomeno che indubbiamente non procede dalle qualità personali del dittatore ma deriva dalle aumentate avidità di lucro della classe capitalistica, nel dopo guerra.

Che importa se si tratta di un sinistro infarettore di tragedie umane? Di un triste ed avventato avventuriero della politica? Che importa se le sue mani grondano sangue e la patria, di lor signori, s'avvia rapidamente verso il baratro della rovina e del disonore?

Il capitalismo è venale e combatte senza scorpioni la sua battaglia. In Mussolini non vede che il più valido difensore dei suoi interessi. Che il più feroce persecutore del proletariato, apparso sulla ribalta della vita pubblica nel dopo guerra. E questo gli basta. Ed è logico che lo idolatri, ripagando la sua opera con l'elastico trenta denari.

Il fenomeno adunque, benché apparentemente assuma aspetti diversi, di fronte alla storia ed all'umanità, non rappresenta che uno dei molteplici episodi balzati dal cozzo della lotta tra le classi sociali.

Mussolini ed il fascismo ingubbi maschere ricoprenti la nuda realtà della fallimentare situazione economico-finanziaria esistente.

Ed è questo che il proletariato italiano non deve obliare, specie nell'ora della resa dei conti, per evitare un ritorno alla degradante schiavitù attuale. Badando però di non cristallizzare i suoi sforzi in una azione neghittosa e grettamente settaria, e tenendo conto e giovandosi degli episodi, come quello poc'anzi riferito, per accelerare la catastrofe.

Domenico GASPARINI.

Buenos Aires, Settembre 1926.

RICERCA

Tobaldo Pavan di Vicenza fa ricerca del cugino Mario Michelotto del fu Giovanni, da molti anni in Brasile, domiciliato fino a poco tempo fa in Santos a Rua 15 de Novembro N.º 14.

Chi ne avesse notizia è pregato di comunicarla a questa Redazione o direttamente all'interessato: Rosario di Santa Fé — Calle Catamarca 2829, Republica Argentina.

OFFICINA MECHANICA

— DE —

MIGUEL OHIARA & Ir.

Representantes e Importadores

de

BICYCLETAS, MOTOCYCLE-

TAS E ACCESORIOS

MILAO (ITALIA)

via Giuseppe Ripamonte, 2

OFFICINA MECHANICA COM

BEM MONTADO

Atelier Electro-Galvanico

Casa Matriz: Rua General

Ozorio, 26 - Tel. Cidade 1373

Casa Filial: Rua S. Caetano,

194 - Tel. Braz. 711

S. PAULO

DR. BERTHO A. CONDE

AVOGADO

Praça da Sé, 43 - (2.º andar)

Telephone Central, 6399

S. PAULO

ALFAIATARIA
"Centro do Bolemzinho"
Nesta Casa executase
qualquer trabalho
pertencente á sua
— arte —
Trabalhos garan-
tidos com preci-
ção e elegancia
Teleph.
Braz. 1338
AVENIDA
CELSO GARCIA
N. 101
SAO PAULO

A POPULAR
— DE —
JOÃO GIACOBBE
LOJA de CHAPEOS pa-
ra homens e crian-
ças, e CALÇADOS para ho-
mens, senhoras e crianças. —
CHINELLOS, etc.
Avenida Celso Garcia, 293 -
Bolemzinho — S. PAULO

OFFICINA MECHANICA
"SCUDELARIO"
FERREIRO, SERRALHEIRO
E CALDEIREIRO
FELICIO SCUDELARIO
FAZ GRADES, PORTOES,
CLARABOLAS E TOLDOS

Fabrica de portas de aço
embalado - Fabrica de fogões
económicos de qualquer syste-
ma e tamanho - Faz se depo-
sito de agua de qualquer di-
mensão - Executa qualquer
trabalho artistico em grades,
portões e lampadarios - Furno-
case argamentos e aceita
qualquer pedido, tanto da Ca-
pital com odo interior.
ALAMEDA GLETTE, 29
Caixa Postal, 1336
SAO PAULO

"A Botanica"
Irmãos Cerruti Ltda.
Sortimento de plantas medici-
naes e Drogas diversas, Es-
sencias de todas qualidades,
Papeis pergaminhos, Laminas
de estanho, etc., etc.
RUA DO CARMO N. 71
Teleph.: Central, 4885
— S. PAULO —

Francisca Helena Furia
INSEGNANTE
Avendo la necessaria com-
petenza per insegnare a par-
lare, accetta alunni sordomuti.
Prepara alunni per gli esami
di ammissione alle scuole Nor-
mali, Commerciali e Ginnasi-
ali.
Lezioni particolari di Porto-
ghese, Italiano e Francese.
PREZZI DI CONVENIENZA
Rua Chavantes, 21 - S. Paulo

GABINETTO RADIOLOGICO
E FISIOTERAPICO
Direzione clinica Dr. F. Fi-
nocchiaro. Diagnosi delle ma-
lattie di polmoni, cuore, fega-
to, stomaco, intestini, ossa,
ecc. Terapia dei tumori, scro-
fula, tubercolosi locale, ma-
lattie della pelle, ecc. Diater-
mia per le cure del reuma-
tismo, delle malattie delle al-
gnore, della sclerite, prostatici,
ecc. Fototerapia per la cura
dell'eczema, acno, tricofizia,
anemia, ulcere croniche, ecc.
Elettroterapia per la cura del-
le paralisi ecc. — Rua do
Theonoro, 11 — Telefono,
Central, 535 — Dalle ore 14
alle 18.